

## L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

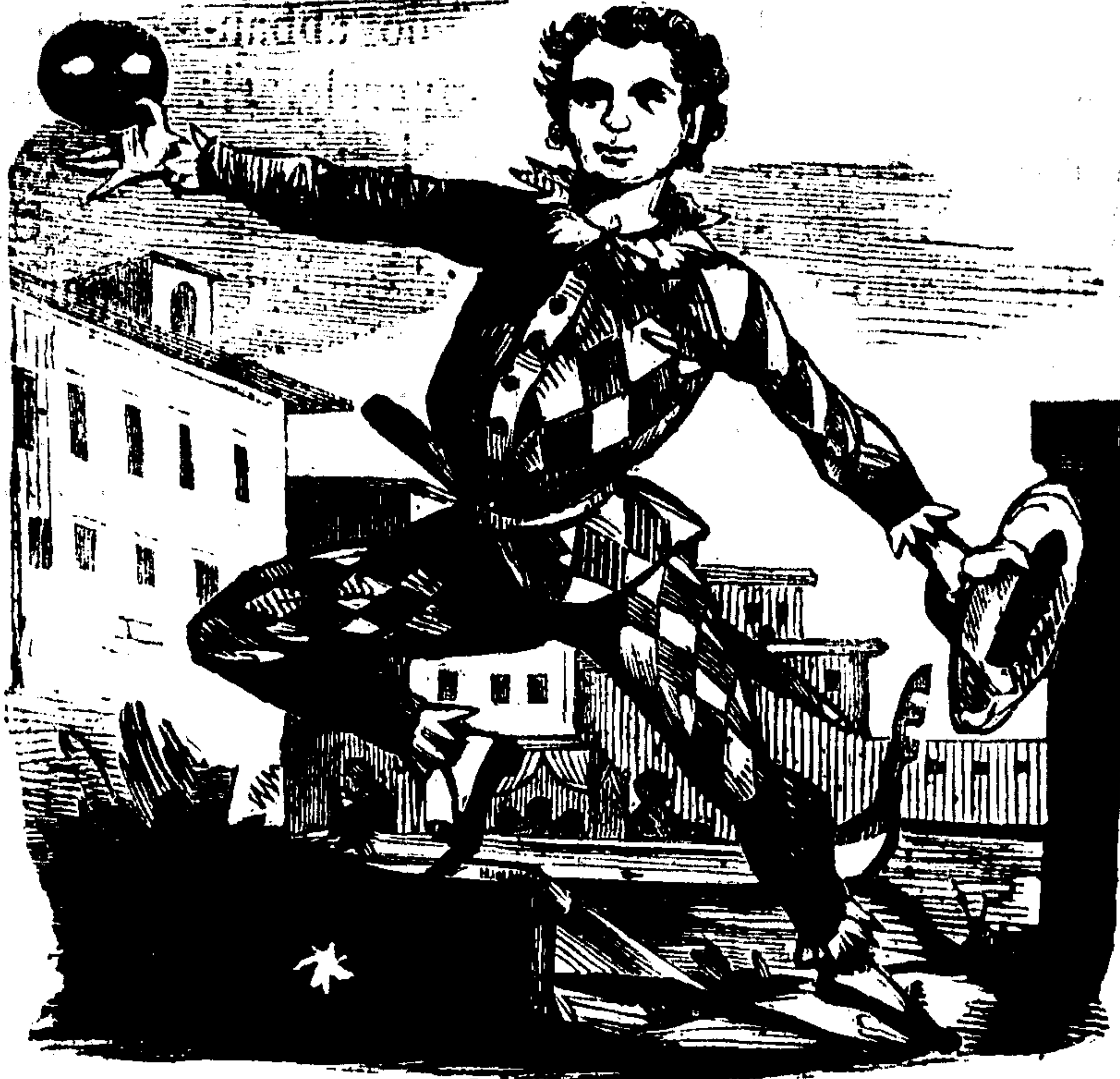
5 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze Il. L. 2, 60 ; 5, — 40, —

Per le altre Prov. del Regno \* 5, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il librato Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

## TUTTI AI BAGNI

Tutti a Montecatini. . . o io Arlecchino senza maschera con le patate ai piedi, che me ne devo restare in Firenze a domare le lastre di via Calzajoli? Sia come si pare, ancor io farò una corsa in vapore a Montecatini a passare le acque! — Detto fatto, frisato alla meglio, me la batto alla stazione, e regalato d'una viola dalla Fioraja (parlo della Beppa, non di quella d'ultima moda, alle di cui finestre non arrivano le mie scale) entrai nella Stazione, e preso posto in terza classe per indebolimento di borsa, accanto ad un Artigliere e ad un Musicante, partiva per la destinazione. Il signor caporaletto raccontava le gravi fatiche della milizia,

ed il musicante tentava dare ad intendere che furono le trombe che gettarono a terra le mura di Gaeta, come racconta la scrittura delle mura di Gerico tirate giù dallo squillar delle trombe levitiche, desiderando infine di avere ultimata la capitolazione per riposarsi dalle stecche che ne deve aver fatte in gran numero, guardandolo in viso. Arrivato a Montecatini, vidi cose da non potersi ridire! Un flusso e riflusso, un andare e venire, un sole da sbucciare la pelle, un polverone da acciecare: donne maritate e libere raccomandate agli amici dai loro rispettivi mariti e parenti. « Dio me la mandi buona e senza vento » dissi fra me, e difilato m'internai nella grotta dell'Angiolo, e bevi bevi, feci quello che fanno gli altri con rispetto parlando. Il

vuoto stomaco latrava, e per struggimento veniva meno. L'amico Cuciniere mi apprestava una zuppa, ed io mi sentii valido da tenere conversazione con gli altri. Una fantesca illustrissima e reverendissima mi si accostava compiacente, vedendomi piuttosto belloccio, e dirigendomi la parola voleva, anzi tentava sapere per quale incomodo mi era recato a traccanare le acque termali. Veramente quella curiosa serva del prete non c'intese meco un'acca. Intesi però io che ella per esser pronta e lesta a prestar servizio al padroncione dalla bella gamba, dormiva nella stessa camera. Anco questa, dissi tra me. . . si vede che il 61 è l'anno in cui i preti le fanno di tutte!... Un buon maremmano, un giovane proveniente da Costanti-

2 08 21  
nopoly, una signora di Ravenna, mi guardarono in viso e risero della sfacciata impudenza della serva del canonico amico del quondam Canapone. Solo un Frate ammirava il buon cuore e l'affetto della buona Serva che scandalizzato aveva tutta la comitiva. « Dio me la mandi buona e senza vento » dissi: e dopo pranzo, dopo un ottimo caffè di Moka favoritomi da quell'Oriente, nè per Cristo nè per i Santi, mi volli trattenere di più a Montecatini, ma per la medesima via per la quale andai, ritornar volli a Firenze, ove forse se ne faranno delle più belle, ma con più prudenza, e come dice l'Apostolo, con più cautela. Purgata la bile, oggi mi sento migliorato assai, e propongo in avvenire di non essere d'opposizione sistematico, ma di sempre criticare giustamente e con verità le cose particolari e del governo, quando queste non mi sembrino dirette alla totale indipendenza ed unità italiana.

### IL MIO CREDO

Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra, ed in Vittorio Emanuele unico Re galantuomo, nel Baron Ricasoli, in Napoleone III, moltissimo credo nei cannoni Cavalli, certo di Garibaldi, sicuro di Cialdini, nel bravo Persano, ed ho creduto in Cammillo unico salvator nostro, il quale fu concepito da monna Italia, per la sua salvezza, patì sotto Mazzini, fu crocifisso e morto da Brofferio, discese all'inferno a

vedere i Codini, la fama lo resuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra d'Iddio Padre onnipotente di là ha da venire a canzonare l'Antonelli e Merode.

Credo che Pio Nono abbandonato il potere temporale, ritornerà la religione al suo primiero splendore, e ne avrà merito presso tutti gli Italiani che riconosceranno che un altro fuori che Pio Nono, non si sarebbe lasciato menare per il naso fino alla fine della vita Amen.

### LA VERITÀ

Quanto è impertinente la verità! per quanto si cerchi di nascondersela, ad onta di ogni possibile astuzia vuol sempre venire allo scoperto.

Per esempio. L'infido ministro di un negozio scialacqua i danari non suoi sottraendo delle somme dalla cassa del suo principale, altera le partite dei libri con tutta la maestria che gli detta la lunga pratica del negozio; ma viene poi il giorno del bilancio generale e la frode è scoperta.

Un medico interessato che abbia la fortuna di curare un ricco signore, cerca con appropriati farmaci di prolungare il mal essere del suo cliente per accrescere quanto può la lista delle visite; ma viene il tempo che la famiglia chiede un consulto, e, cosa non rara, trovandosi un medico galantuomo a fronte, è scoperto il raggio del primo.

Una moglie impudica frequenta una tresca amorosa, e certa-

mente non tante tortuosità distinguono i diplomatici quante è capace di adoperarne una donna per nascondere gli amori suoi illegittimi; ma viene il momento che uno sguardo imprudente, un passo mal calcolato mette ad evidenza il suo reato.

Un pubblico funzionario, può per privata vendetta prevalersi del potere qualunque di che può disporre ad opprimere colui che ha la disgrazia di spiacergli ed anche cagionarne un'intera rovina sopracaricandolo d'inique calunnie, ed attribuendogli delitti che il misero non ha mai sognato, ma non mancherà certo per divina provvidenza qualche impreveduta circostanza per rendere palese la sua riprovevole condotta, e quand'anche ciò non fosse, vi sarà sempre l'interno rimorso che servirà ad esso di giusto castigo.

Un giocatore che con arte fraudolenta gl'inesperti inganna, trae per qualche tempo lautissima vita associandosi alle più doviziose famiglie nella feste, nelle conversazioni, nei ridotti, fino a tanto che scoperti i modi suoi delittuosi, vien scacciato da ogni luogo e mostrato a dito come un essere pericoloso e da sfuggirsi.

Un ipocrita che sotto il manto della pietà e della religione inganna il mondo intero, viene finalmente anch'egli conosciuto e trattato da tutti con quel disprezzo ch'ei s'è ben meritato.

In somma siasi qualunque la maschera che nasconde la verità vien finalmente scoperta, e nella sua nudità rende palesi quelle schifose piaghe della società che si cerca, ma sempre indarno di coprire.

MORI E BARI

# LA MUSICOMANE

DIALOGO

ARMANDO IL CARO



**Oh Dio! qual delizia! che dolcezza di note! altro che viola! ogni strumento  
deve cedere il luogo alla tromba.**

## DIALOGO

### ARLECCHINO E CARLO

CARLO. Ehi! Arlecchino! dove vai così saltando? mi passavi d'accanto senza vedermi.

ARLECCHINO. [Caro sior lasseme star, che ancù son proprio fora de mi de l'allegrezza, posso proprio dir d'esser briago senza aver bevù.]

C. Dimmi qualche cosa, sai che ti sono stato sempre buon amico, ed ho avuto piacere del tuo bene; se hai una buona nuova non me la nascondere.

A. Cognoseu quel sior coi bracci lunghi lunghi lunghi e che 'l fa paura a tutti?

C. Intendo di chi vuoi parlare, si lo conosco.

A. Ebben, volen rider? el s'è messo in paura de mi. El trema come una foja, e ha ditto de volerme perseguitar.

C. E per questo sei allegro? mi parrebbe anzi che ciò dovesse metterti in pensiero, io almeno l'intenderei così.

A. Caro amico non semo d'accordo niente affatto. Sanguè de Diana! me burleu? far paura a quel sior, vol dir esser qualcosa de grosso. Mi che finadesso no me stimava gnente e che me credeva approprià quel verso « E per delitti e per virtudi ignoto » ancù me sento da tanto de metter in suggezion quel sior che mette tanta paura ai altri? Questo vol dir aver del merito, e sebben mi non me ne sia mai accorto, in sto momento acquisto stima de me stesso, e me sento capace de far qualcosa de bon.

C. E i pericoli a cui sei esposto essendo in odio a colui?

A. Oh giusto! che pericoli! cosa me porlo far a mi? me darà quattro scapelotti, quattro legnade; ebbèn! cosa xelle do legnade anco a risico che 'l me rompa un brasso, a fronte della stima che acquisto de mi? non savè che adesso che so d'aver un po' de concetto nel mondo, son capace de far, de dir, nè starò più con le man in man? Tant'è, sta novità

m' ha proprio messa l'anema in corpo. Sento che i nervi ballano, e 'l cervello frulla, non posso più star nella pelle. Addio, Addio, vago via perchè gh'ho proprio bisogno de moto e d'aria.

### SPERANZE VANE

TONTO. Ma ch'io abbia sempre a piangere!

CECCO. Perchè?

T. Ma che vi par poco, e' son due anni che si spera e non si vede ancora nessun risultato in nostro favore; frattanto gli altri ridono sulle nostre svanite speranze.

C. Mio caro ci vuol pazenza ma..

T. Che dir vorreste con questo ma!

C. Voglio dire che non sempre corre il Lepre.

T. Io non v'intendo.

C. Per farmi intendere vi dirò brevemente che le vostre speranze saranno paghe dentro un dato termine.

T. E sarebbe questo termine?

C. Quando colle vostre lacrime avrete empito il vascone di Bobeli.

Codin carissimo

Non serve piangere

Il caro babbo

Non torna più

Faresti meglio

La coda frangere;

L'amara pillola

Mandando giù,

T. Andate al Diavolo

O via smettete

Di queste cose

Non vo' parlar

A me non piacciono,

Ben lo sapete.

Su queste chiacchiere

Di ragionar.

C. E pur ti videro

Un certo giorno

In mezzo a un circolo

A chiacchierar.

E presso v'erano

Tutte d'intorno

Code lunghissime

Ad ascoltar.

### MORSI E BACI

Due crazie di sugo di liquerizia. — Come tanto poco? — È rincarato assai, a motivo d'una spedizione fatta a Torino a comodo dei Deputati specialmente Toscani!!!

Il giornale l'Europa è stato assoluto. Grande dimostrazione al Difensore, un pastajo, un granocchiajo e un prete, più no che sì. Il Pubblico Ministero ha usato prudenza, i Giurati più che mai. Bravi: Viva il Re.

L'Ottavario reazionario alla Rufina, pupilla dell'occhio destro di Giocchino da Prato, dice: che la sua coscienza non gli permetteva di concorrere perchè fosse aperto il Teatro di Quaresima. Però quella medesima coscienza gli permetteva di andare tutte le sere a prendere il denaro della vendita del palco, come gli permetteva di alleggerire la cassa curiale scialacquandola al tavoliere del Casino. Costui nato da bestia vecchia, promette di nuovamente contrarre vivente la moglie; fa d'ogni erba un fascio, missionario di reazione nella mugellana regione.

Messere Azzecagarbugli ha tenuta la terza sessione con Monsignor Emicrania, per scavitolare il mezzo di far morire di fame i Preti liberali sospesi. Gli fa ostacolo lo Statuto del Regno: lo specioso pretesto dello scisma non regge, perchè i Preti fino alla nausea hanno detto e ridetto che sono cattolici. La loro sospensione è in onta alla Costituzione, in onta alle leggi divine ed umane che danno il vitto a tutti e per tutto, tranne che ai Preti liberali di Firenze. Oggi gli si vorrebbe incamerare anco il loro beneficio: bravi, spicciatevi a metter le mani innanzi al Governo, e quando i Preti liberali saranno morti di inedia, morrete anco voi Preti codini ricchi di prebende, di distribuzioni, e d'ogni ben di Dio. Avete ragione di gridare: *quattrini in tasca e guerra con tutti!* O Preti Preti, che siete sordi davvero! Andate dal Re, ditegli quello che avete detto ai suoi Impiegati, egli non vi risponderà con la coda, come costoro, di vecchia data.